

Comunità Ecclesiale di Santa Maria d'Altofonte – Altofonte (PA)

Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua 2024

« Dove cerchi la felicità? »

3. “La felicità è sapere che io conto molto per Dio”

- *Invito alla preghiera: canto dell'assemblea*
- *Invocazione allo Spirito Santo*

Spirito Santo, vieni! Togli il velo davanti ai nostri occhi affinché riconosciamo che Dio è il Padre, “che ci ha scelti e amati prima della creazione del mondo”; che Gesù è il Signore, Dio fatto uomo per amore, crocifisso e risorto per amore nostro.

Spirito Santo, vieni! Donaci il desiderio sincero e forte della Parola di Dio, fa' che la nostra mente sia aperta alla Luce, umile e pronta nell'ascolto, perseverante nella ricerca della Verità nascosta in ogni pagina delle Divine Scritture.

Spirito Santo, vieni! Tu sai che il nostro cuore è spesso chiuso, incapace di comprendere la semplicità della Parola. Fa' che possiamo accoglierla con verità e semplicità, perché essa trasformi la nostra vita.

(insieme) Manda ora, Padre misericordioso, il tuo Santo Spirito su di noi, affinché la Parola del Figlio tuo porti a compimento ciò che tu hai iniziato in noi. Amen.

- *Ascoltiamo la Parola del Signore dal vangelo di Luca 15,4-7*

“Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così *vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione*”.

- *Commento biblico*

Vangelo = annuncio di letizia, di gioia. “Lieto annuncio”. Non si può parlare di Gesù senza gioia, perché la fede è una stupenda storia d'amore da condividere. Quando manca la gioia, il Vangelo non passa... Un cristiano triste può dire cose bellissime, ma è tutto vano se l'annuncio che trasmette non è lieto. Vediamo quanta gioia nasce dal racconto di Luca.

Un pastore esce per cercare... Centrale è la figura del pastore. Ogni israelita, più volte, nella sinagoga, sentiva leggere e commentare il capitolo 34 del profeta Ezechiele: Dio, il vero pastore, lui stesso cerca le sue pecore, raduna le disperse, le passa in rassegna, si preoccupa delle più deboli, fascia quelle ferite... e le conta...

“... cento... una... lascia le novantanove... e va in cerca”. Il racconto di Luca ha lo scopo di presentare l'idea stessa di Dio: un Dio premuroso, che prende l'iniziativa, ed esce di casa, per andare in cerca di chi si è perso. I comportamenti **amorevoli e materni** che il pastore manifesta verso la pecora dispersa, sono descritti in maniera stupenda, attraverso i verbi utilizzati dall'evangelista. Vanno cercati, assaporati e meditati con calma, uno per uno. Al centro dell'episodio c'è la scena del ritrovamento della pecora, descritta con toni delicati, di un amore tenerissimo, tanta è la gioia di averla trovata. “*Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle... Ho trovato la mia pecora*” (Lc 15,6). Quanto è cara e preziosa quell'unica pecora, se per trovarla il pastore si affatica tanto e, quando l'ha trovata, si rallegra al punto da voler condividere tutta la propria gioia con gli altri. Il pastore, recuperata **“la sua**

pecora”, torna esultante a casa, *“chiama gli amici e i vicini”* e li invita a gioire con lui per aver riunito il gregge.

“Rallegratevi con me...”. E’ questo il cuore della parabola. Luca scrive della gioia di Dio, non del ritorno a casa del peccatore. Viene descritto ciò che Dio prova, non ciò che il peccatore deve fare. E’ questo che l’evangelista vuole evidenziare. La novità della rivelazione evangelica riguarda, prima di tutto, il comportamento di Dio: un Dio che cerca il peccatore e gioisce del suo ritrovamento. ***Chi è Dio? Colui che cerca il peccatore e gioisce per la sua conversione.*** Strano modo di parlare della conversione. Ogni persona che si converte dà gioia a Dio. ***Il peccato confessato dà gioia e rende gloria a Dio.*** E’ il messaggio prevalente della parabola: Dio è felice di perdonare. Vogliamo far felice Dio? Lasciamoci perdonare...

➤ *Per la riflessione e la preghiera personale*

“Una sola” pecora perduta vale più di cento pecore... la conversione di *“un solo”* peccatore fa gioire Dio più di novantanove giusti... Senza questo particolare, il racconto perderebbe la sua forza di verità, e non potrebbe evocare il mistero di Dio, che ci ama, uno per uno. Se avessimo letto che un pastore ha perso il suo gregge e ne è andato alla ricerca, avremmo pensato a Dio che ama e cerca il suo popolo, ma non avremmo mai considerato quanto è unica e preziosa ogni persona agli occhi di Dio. ***Avremmo continuato a pensare che novantanove pecore valgono più di una, e che novantanove giusti valgono più di un peccatore che si converte.*** Invece, la verità è che un solo convertito, vale più di novantanove giusti...

La gioia di Dio nasce da un fatto ben preciso che ci riguarda. **Siamo noi la gioia di Dio, quando ci lasciamo trovare.** Proprio questa è la nostra condizione umana: ci siamo persi, ci siamo buttati via... Questa nostra condizione di perduti smuove Dio dalla sua infinita lontananza, lo trascina verso di noi e lo coinvolge nella nostra storia. Lui viene incontro a noi. Da perduti, attiriamo Dio in nostro aiuto. La parabola si comprende correttamente solo se evidenziamo che il pentimento del peccatore non sarebbe possibile, se Dio non andasse, prima di tutto, a cercarlo.

“Nel nostro peccato incontriamo Gesù Cristo”. E’ nell’incontro *“tra Gesù Cristo e i miei peccati”* che trovo *“la salvezza”*. *Se un cristiano non è capace di sentirsi peccatore e salvato dal sangue di Cristo, è un cristiano a metà cammino, è un cristiano tiepido. Quando noi troviamo Chiese, parrocchie o istituzioni “decadenti” significa, senza dubbio, che i cristiani che sono lì mai hanno incontrato Gesù Cristo o si sono dimenticati di quell’incontro con Gesù Cristo. Perché quell’incontro rovescia la vita, cambia la vita, e ti dà la forza per annunciare la salvezza agli altri”* (da un’omelia di papa Francesco).

Davanti a questa rivelazione dell’amore di Dio come dovremmo reagire? Il più bel segno di gratitudine sta nel lasciarci sempre ritrovare e prendere sulle sue spalle per essere riportati nel recinto dell’ovile, avendo nel cuore il desiderio di dare gioia al Signore con la nostra continua conversione. Ogni passaggio, ogni progresso, ogni avanzamento nel percorso della nostra conversione permanente è motivo di gioia per il Signore.

“Sono venuto a chiamare i peccatori”. *“Tutta questa gente è nel mio cuore; deve essere anche nel tuo cuore. Sono venuto proprio a cercare queste persone per liberarle dalle loro debolezze. “Sono venuto a chiamare i peccatori”*: il verbo chiamare è molto significativo. Non esprime la semplice accoglienza di chi si avvicina a noi. Indica iniziativa e ricerca. Chi scopre che Dio è amore, solo amore, infinito amore, sempre amore, ha scoperto la sorgente della felicità. ***“Beati quelli che crederanno”*** (Gv 20,29).